



GIOVANNA D'ARCO E UN MISCONOSCIUTO PRIMATO ITALIANO

Il primo colossale lungometraggio sull'epopea di Giovanna d'Arco, la santa combattente patrona di Francia e uno dei personaggi più popolari e controversi di tutti i tempi, fu italiano. Lo rivela per inciso uno studio pubblicato sull'ultimo numero (14) della rivista "Immagine. Note di storia del cinema" dell'AIRSC (Associazione Italiana per la Ricerca sulla Storia del Cinema) a firma della ricercatrice Patrizia Deabate, che insieme alla curatrice e ai coautori l'ha presentato lo scorso autunno alle Giornate del Cinema Muto di Pordenone. "In realtà" spiega la Deabate "Questa scoperta avrebbe dovuto essere inserita in un mio saggio precedente, dedicato alla pellicola torinese Giovanna d'Arco, diretta da U. M. Del Colle e Nino Oxilia". Quest'ultimo lavoro, intitolato Maria Jacobini in Joan of Arc (1913): un successo del cinema muto da Torino agli Stati Uniti è stato pubblicato alla fine del 2015 dal Centro Studi Piemontesi di Torino ed è stato segnalato da Aldo Cazzullo nel suo libro Le donne ereditano la terra (Mondadori, 2016). "Tuttavia, anche

se avevo l'intuizione di questo primato, non sono arrivata in tempo a scoprirne le prove. Era infatti importante che quello scritto uscisse proprio nel dicembre 2015, in concomitanza con la riproposta, alla Scala di Milano, dopo centocinquanta anni, dell'opera di Giuseppe Verdi Giovanna d'Arco. Poco dopo la pubblicazione ho rintracciato il libro dello studioso svizzero Hervé Dumont, edito a Losanna nel 2012, in cui sono catalogati tutti i film girati sulla Pulzella a livello mondiale, ciascuno con la relativa lunghezza. E' stato la conferma che mi aspettavo da tempo. L'ironia della sorte ha voluto che i due Paesi in cui era fortissimo il culto di Giovanna d'Arco, e cioè Francia e Stati Uniti, fossero battuti dall'Italia, e che il nostro Paese dimenticasse questo primato. Non a caso chi lo ha affermato è uno studioso svizzero, quindi neutrale per eccellenza. Ho quindi inserito questa notizia nel saggio che stavo preparando per "Immagine" su di un altro film interpretato dalla Jacobini". Infatti lo scritto della Deabate pubblicato sull'ultimo numero della ri-

vista dell'AIRSC, Dall'inno goliardico al successo cinematografico: da "Giovinezza" (1909) ad "Addio giovinezza!" (1918) con Maria Jacobini, è uno studio comparato fra le trasformazioni dell'inno scritto da Nino Oxilia e destinato a segnare la storia dell'Italia nel Novecento e le differenti versioni cinematografiche della commedia Addio giovinezza! scritta sempre da Oxilia con Sandro Camasio nel 1911. Tale lavoro, che tra le fonti cita anche un articolo a firma di Emanuele Mastrangelo, giurato della sezione romanzo storico del Premio Acqui Storia, apparso su "Storia in rete" («Giovinezza, giovinezza», a. XII, n. 125-126, marzo-aprile 2016) è il primo studio compiuto sulla pellicola del 1918 ritrovata anni addietro in Giappone e, dopo lunghe trattative, finalmente riportata in Italia e restaurata dal Museo Nazionale del Cinema di Torino in collaborazione con la Cineteca di Bologna e con il National Film Center di Tokyo, presentata al Festival del Cinema Ritrovato di Bologna nel 2014.

Carlo Alberto Sburlati

Prima Pagina
Rivista
Omnia 27° n. 2
Febbraio 2018